

Il lungo summit ieri mattina a piazza del Gesù

Così il piccione Giulio ha convinto De Mita a lasciarlo ancora volare

Sempre più sospettosa verso i socialisti, la Dc fissa tempi e margini stretti per il presidente incaricato - «Disponibili alla moratoria nucleare, ma niente referendum»

ROMA — La moratoria nucleare forse, i referendum no. E Andreotti ha cinque giorni al massimo per stanare le reali intenzioni dei socialisti. Questo il succo del lungo summit, ieri mattina, tra il vertice democristiano e il presidente incaricato il cui volto sembra riportare al punto di partenza la crisi. «Non sale e non scende come l'ascensore di piazza del Gesù che è fuori servizio» si lamenta preoccupato Arnaldo Forlani.

Della riunione, che è durata quattro ore, forse troppo per dar credito alle assicurazioni di piena identità di vedute, circola una ricostruzione volontariamente gustosa. Con un Ciriaco De Mita sempre più insoddisfatto verso la condotta del Psi e del suo leader, e con un presidente Giulio Andreotti che invita il segretario alla calma e gli chiede di lasciarlo lavorare

ancora per un po' alla soluzione della crisi. E con gli altri — Forlani, Martinazzoli e Mancino, Scotti e Bodrato — che, tirati di qua e di là, approvano alla fine una soluzione in qualche modo mediana tra la diffidenza (e l'insoddisfazione) del leader dc e la vocazione negoziata del candidato dc.

Miglior Altissimo di Nicolazzi. Tra le due vie al compromesso sul nucleare la Dc preferisce quella del segretario. «E' la più vicina alla nostra posizione», dice Guido Bodrato, peraltro non convinto a priori sulla possibilità che fornisca «spazi sufficienti» a ornare (o no) che il capogruppo dei senatori Nicola Mancino conferma quella proposta di Altissimo (qui apro una centrale, qui la chiudo, qui la costruisco qui sospendo) ha il «favore» di mentire per il tentativo di Nicolazzi (tenere se-

parate trattativa sul governo e questione referendaria) c'è solo un apprezzamento formale. Il tavolo della crisi — si fa sapere da piazza del Gesù — è stato rinnovato a mandato rigido. La moratoria nucleare si può fare, ma «a tempi definiti e sulla base di una linea comune», come ribadisce Mancino. E se così fosse, allora «perché fare il referendum?». A meno che non sia strumentale ad altri obiettivi, strettamente politici che coinvolgerebbero i socialisti. Un governo «neutrale» dinanzi al referendum — in calza — nascerrebbe debole e sarebbe destinato a morire durante o subito dopo la consultazione popolare.

Secondo la Dc, insomma, non è vero che attraverso un'intesa legislativa, i referendum perderebbero la temuta carica dirompente. Ma non ha fretta e non vuole per ora convalidare incontri collegiali di maggioranza. «E' meglio sentire individualmente le delegazioni», dichiara Andreotti. A lui — si fa sapere da piazza del Gesù — è stato rinnovato a mandato rigido. La moratoria nucleare si può fare, ma «a tempi definiti e sulla base di una linea comune», come ribadisce Mancino. E se così fosse, allora «perché fare il referendum?». A meno che non sia strumentale ad altri obiettivi, strettamente politici che coinvolgerebbero i socialisti. Un governo «neutrale» dinanzi al referendum — in calza — nascerrebbe debole e sarebbe destinato a morire durante o subito dopo la consultazione popolare.

I lavori della Convenzione programmatica

Napoli, Pci propone una nuova alleanza di sinistra e laica

Riforma dei servizi, revisione del piano regolatore, innovazione produttiva - La relazione di Ranieri - Oggi conclude Napolitano

Dalla nostra redazione NAPOLI — Sul maxi schermo scorrono i volti del disoccupato, della casalinga, dell'operaio del pensionato. Raccontano i loro problemi, così personali eppure specchio di un dramma collettivo. Di tanto in tanto le interviste vengono inframmezzate con immagini di traffico impazzito, di mare inquinato, di inquinazione acattata agli angoli delle strade.

La convenzione programmatica del Pci napoletano è iniziata ieri mattina così, trasferendo all'interno dell'austera sala dei Baroni del Casale Angioino i problemi di un'area metropolitana. Quel degrado urbano che fa dire ai due terzi della popolazione, come ha rivelato il sondaggio commissionato dal Pci (di cui l'Unità ha anticipato i risultati) che vivere a Napoli è più difficile che altrove. Le immagini proiettate ieri mattina sono il frutto del lavoro di una troupe televisiva che per giorni ha battuto la città in lungo e in largo raccogliendo le opinioni di migliaia di cittadini contemporaneamente, grazie all'impegno delle sezioni e delle cellule di fabbrica, sono stati raccolti circa 30 mila questionari, un campionario eccezionale di opinioni, aspettative, richieste, raccolto nel corso vivo della città.

«I problemi alle soluzioni», questo l'efficace slogan utilizzato per presentare la Convenzione programmatica. Nella sala dei Baroni, affollatissima, numerosi osservatori esterni dal vicepresidente della Confindustria Enzo Giustino al presidente dei costruttori Eugenio Cabib, all'avv. Maurizio De Tili in rappresentanza dell'ordine forense, a quella di alcuni contemporaneamente, grazie all'impegno delle sezioni e delle cellule di fabbrica, sono stati raccolti circa 30 mila questionari, un campionario eccezionale di opinioni, aspettative, richieste, raccolto nel corso vivo della città.



Marco Sappino

NELLA FOTO Andreotti dopo l'incontro con i dirigenti della Dc

Il Psi verso il 44° congresso

«O spezziamo l'egemonia dc o andiamo subito alle urne»

Ma il garofano napoletano ha i conti in rosso All'assemblea di Castellammare Guido De Martino traccia un'impetuosa ricognizione di «degenerazioni ed errori» - Il logoramento dei rapporti politici - Attese per Rimini

Dal nostro inviato NAPOLI — «Se la Dc continuerà a non capire che è cambiata tutto, che un'alternanza di egemonia è improponibile, allora noi socialisti andremo fino in fondo. Sì, fino alle elezioni anticipate, se ne necessitano».

«E così via, finalmente. Eccoli qui uno che parla chiaro. E Giuseppe Demitry, uno dei mille giovani rampanti del nuovo corso socialista, ritrovato di un colpo dirigente del Psi napoletano e, soprattutto, sottosegretario nel governo entrato in crisi. E dalla tribuna di questo congresso, arringa la platea con furberia. «La situazione si logorano, compagni» — informa Demitry. — «Ed è difficile che in futuro ci possa essere la conferma dell'attuale maggioranza. Comunque sappiate se si rifarà un pentapartito, sarà sempre più per una scelta tattica e sempre meno per una opzione strategica».

E allora, compagno Demitry, dove mai andremo a finire? Il sottosegretario ragiona «Si potrebbe cercare un rapporto coi Pci. Ma la sua azione politica ci fa ritenere improbabile il raggiungimento di una collaborazione». E allora credo che dal nostro prossimo congresso di Rimini non si debba che cominciare davvero la costruzione di un fronte politico di sinistra. E' il ministro del Lavoro, Federico Geremicca, che si esprime in una personale

sofferenza. «Abbiamo assistito inerti al degrado di questa città — dice — Siamo i nostri rapporti con i partiti laici sono a pezzi, e col Pci il dialogo è difficile. Abbiamo sbagliato, compagni. E questo per dire della politica. Poi c'è il resto. I maneggi, gli affari, la corruzione. Un partito, il nostro, in condizioni di vita interna vergognose. Sì, compagni. Tutti, tutti noi, tutti quelli che avevano un briciolo di potere a lusingare, a promettere, ad assicurare favori, lavoro, ricchezza. Ecco cosa è diventato il nostro partito a Napoli: un mercimonio vergognoso. Voglio dirvi una cosa, cari compagni. Nessuno, per fortuna, crede più che il partito debba essere lo specchio della società. Interponiamo per un attimo che fosse così, che possa essere così bene, compagni, noi non potremmo mai augurarci che la società, che questo paese, fosse quello che è il partito socialista a Napoli». Gelo in sala. Guido De Martino ha concluso quasi urlando di rabbia. E, stavolta, magari rompendo le discipline di corrente i compagni delegati prima tacitano un momento e poi finalmente rompono nell'applauso.



Guido De Martino

Reggio Calabria, i delegati votano due segretari

ROMA — Succede anche questo nel Psi, più esattamente nel Psi di Reggio Calabria, due distinti verbali conclusivi del congresso provinciale indicano l'elezione di due segretari diversi. Cosa è successo? Semplicemente che la commissione per la verifica dei poteri ha votato contro la proposta di controllare le percentuali dei voti confluiti sulle due opposte mozioni quella della maggioranza (che fa capo all'on. Zaverteri e all'assessore regionale Palamara) e quella della minoranza (che si identifica con le posizioni del sen. Zito). Né è bastata una intera notte di contatti e di tentativi di mediazione per ricomporre i contrasti. Così, alla fine ciascuno gruppo si è eletto il segretario. Geresia per la maggioranza, De Leo per la minoranza.

La controversia ora si sposta nella sede del congresso regionale del Psi, che si apre oggi. Ma non è detto — visto che la guerra guerreggiata tra i socialisti si estende a livello regionale — che un qualche compromesso si riesca a trovare. E in tal caso dovranno intervenire gli organi nazionali del partito.

Ma neppure in via del Corso, a Roma, tira aria di bonaccia, dopo lo scambio di accuse (senza nomi, ma non per questo meno trasparente) tra De Michelis e Formica, da una parte e Martelli dall'altra, sulla gestione del partito in questi anni avvenuti al seminario dei socialisti della Cgil. Ieri a un analogo seminario ma dei socialisti della Uil, finalmente faccia a faccia De Michelis e Martelli hanno mostrato di far pace. «Si è fatta una straordinaria esperienza di governo, e mi auguro che questa venga trasmessa al partito», ha detto il vicesegretario. E il ministro del Lavoro: «Delle difficoltà del partito sono responsabile lo stesso così come dei successi del governo il merito è anche di Martelli». Tanto — come hanno rilevato entrambi — «torna Craxi».

Anche il Papa è antinucleare? Molti consensi, accigliati i dc

ROMA — Democristiani e comunisti radicali e demoproletari, socialisti e verdi reazioni diverse al discorso del Pontefice giovedì a Civitavecchia, sull'inquinamento e lo sviluppo energetico. Il Papa è antinucleare? Se lo sono chiesti in molti dopo che Giovanni Paolo II ha esortato gli scienziati impegnati a fronteggiare la domanda di energia a tener conto della «vitale esigenza che non venga turbato l'essenziale equilibrio della natura».

ponga la difesa dell'ambiente dal degrado. L'intervento del Papa, secondo il radicale Marco Pannella è una dimostrazione della tensione morale umana e la sensibilità verso valori fondamentali di questo pontefice che ne fanno una figura importante e molto positiva del nostro tempo. E il fatto che sui problemi dell'ambiente abbia saputo assumere parole di iniziativa positive ne costituisce un ulteriore conferma. Per Pannella però Giovanni Paolo II non sa trarre le conseguenze dal fatto che una società «così assurda e crudele non di rado appartiene di morte e sofferenza, è da 40 anni governata soprattutto dai cattolici».

Andreatti: «Lo sfratto? Spero slitti... a lungo»

Ma Lucchini insiste, meglio andare a votare

Franco Russo deputato di Democrazia proletaria trova che «tutte le posizioni che aiutano la classe lavoratrice e i cittadini in genere devono essere le benvenute. Però la dichiarazione del Papa — per Russo — rientra nell'atteggiamento pendolare che caratterizza tutto il suo pontificato. E un Papa che a queste uscite unisce ad esempio l'atteggiamento benevolo verso i governi antidemocratici dell'America Latina. In sostanza mi sembra che il Papa sia venuto incontro a quella parte del mondo cristiano impegnata seriamente in una scelta di classe. Ma questo non si caratterizza certo come una svolta nel suo pontificato».

ROMA — E' tempo di sfratti. Anche per Andreotti, Mammì e il Partito radicale. L'incarico di formare il nuovo governo non ha salvato Giulio Andreotti dalla cessione (il proprietario non si fida) per il rilancio del giudizio di piazza Montecitorio 115. La prima udienza è fissata per maggio ma l'esponente dc non «si muove» dal suo appartamento. «Come — dice — tutti gli altri cittadini nelle stesse condizioni. Come la legge cosiddetta De Vito che ha prodotto poche decine di nuovi occupati. A questo punto Cgil Cisl e Uil chiedono la certezza degli stanziamenti e delle spese per raggiungere gli obiettivi prefissati. E allo scopo è proposto un vero e proprio programma realizzabile entro la conclusione della legislatura».

Dal sindacato no a nuove elezioni, sì a programmi

TRIESTE — Il ministro liberale Valerio Zanone ha scelto l'assemblea degli industriali di Trieste per discutere un appello «per la stabilità politica» con una soluzione che è venuta di arrivare alla fine di la legislatura. Non ha però ottenuto molto sostegno. Il presidente della Confindustria Luigi Lucchini, infatti ha subito risposto che il governo non può essere il frutto di una parziale commissione ma di un rinnovato spirito di solidarietà tra i ceti. Come la legge cosiddetta De Vito che ha prodotto poche decine di nuovi occupati. A questo punto Cgil Cisl e Uil chiedono la certezza degli stanziamenti e delle spese per raggiungere gli obiettivi prefissati. E allo scopo è proposto un vero e proprio programma realizzabile entro la conclusione della legislatura.